

# *Aldo Moro*

Boretti Maria Chiara e Cardelli Fabio 3C RIM



# Indice

Introduzione

Primo governo Moro

Secondo governo Moro

Terzo governo Moro

Il sequestro e la trattativa

La morte

# Introduzione

Aldo Moro nasce nel 1916 in provincia di Lecce in una famiglia benestante. Si laurea in giurisprudenza con la lode e diventa professore universitario. Nel 1945 si sposa con Eleonora Chiavarelli con la quale avrà in futuro 4 figli. Nei primi anni quaranta partecipa alla fondazione del partito “Democrazia Cristiana” e negli anni cinquanta viene eletto Ministro della Pubblica Istruzione. Tra il 1963 al 1976 viene nominato per 5 volte Presidente del Consiglio dei Ministri e muore il 9 maggio in seguito al suo sequestro.



# Primo governo Moro

Nel dicembre 1963 (IV legislatura, 1963 - 1968) Moro divenne presidente del Consiglio, formando per la prima volta, dal 1947, un governo con la presenza di esponenti socialisti.

I punti fondamentali sono stati:

- Riforma delle regioni
- Riforma della scuola
- Riforma agraria
- Riforma edilizia
- Riforma del fisco, delle pensioni e dei monopoli



# Secondo governo Moro

Durante il secondo governo Moro i maggiori temi di discussione sono stati:

- approvazione dei finanziamenti straordinari alle aziende in crisi, sancendo la nascita delle cooperative, delle società e dei gruppi immobiliari.
- produzione cinematografica
- approvazione della legge sui patti agrari
- innovazioni tecnologiche per le piccole e medie imprese
- inaugurazione dell'autostrada A1 e del traforo del Monte Bianco



# Terzo governo Moro

Nel terzo governo Moro (23 febbraio 1966 - 5 giugno 1968) i maggiori temi discussi sono stati:

- Legge Mancini
- Contrasto dell'ostruzionismo dei partiti di destra
- Legge Mariotti

# Il sequestro

Il 16 marzo 1978, giorno in cui doveva essere presentato il nuovo governo, la Fiat 130 di Moro viene intercettata dalle Brigate Rosse; quest'ultime uccidono tutti gli uomini della scorta e sequestrano il presidente della Democrazia Cristiana.



Durante la prigionia, Moro scrive 86 lettere indirizzate ai familiari, ai principali quotidiani, a Papa Paolo VI e alla dirigenza della Democrazia Cristiana. Ancora oggi rimane il dubbio se fossero del tutto autentiche o almeno in parte controllate o pilotate dai brigatisti; dalle testimonianze raccolte durante il processo, però, è emerso che Moro non sia mai stato torturato o minacciato durante il sequestro.

# Trattativa: si o no?

Durante i 55 giorni di prigionia vissuti da Moro, le Brigate Rosse propongono di scambiare la vita del prigioniero con la libertà di alcuni terroristi in quel momento in carcere. La politica si divide in 2:

1. il fronte della fermezza, ovvero del “no”, composto dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Socialista Democratico Italiano e dal Partito Liberale Italiano
2. il fronte possibilista, ovvero del “si”, composto principalmente dal Partito Socialista Italiano

Alla fine prevale il primo orientamento, principalmente per paura di una coesione sociale da parte dei cittadini e delle forze armate a causa delle tragedie e del sangue versato da innocenti a causa delle Brigate Rosse.





# La morte

Secondo quanto affermato dai brigatisti più di un decennio dopo l'omicidio, Moro fu fatto alzare alle 6:00 con la scusa di essere trasferito in un altro covo. Franco Bonisoli ha invece raccontato che a Moro venne riferito di esser stato graziato (e quindi liberato), una bugia definita dallo stesso brigatista «pietosa», detta per «non farlo soffrire inutilmente»: venne infilato in una cesta di vimini e portato nel garage del covo di via Montalcini. Fu fatto entrare nel portabagagli di una vettura rubata alcuni mesi prima, una Renault 4 rossa targata Roma N57686, e venne coperto con un lenzuolo rosso.



# Le armi usate

Mario Moretti sparò alcuni colpi prima con una pistola Walther PPK calibro 9 mm x 17 corto e poi, dopo che la pistola si era inceppata, con una mitragliatrice Samopal Vzor.61 (nota come Skorpion) calibro 7,65 mm, con cui sparò una raffica di 11 colpi che perforarono i polmoni dell'ostaggio, uccidendolo.



Grazie per  
l'attenzione!

Boretti Maria Chiara e Cardelli Fabio 3C RIM